



Noi e Voi

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE DI
FAMIGLIE CON SOGGETTI IPOTIROIDEI

Anno 2003

Sommario

Resoconto del Consiglio in relazione a quanto realizzato nel corso dell'Anno 2002

1

Crociera sul Filo... di Internet!

Il sito dell'associazione compie un anno!

2

Recapiti e rinnovamento: occorre un NUOVO Consiglio...

3

Relazione degli esperti: apporto della D.ssa Colombini

4

Come ci cambia la vita...un figlio!

5

Il cambiamento: Come i nostri figli (e noi genitori insieme a loro) affrontano l'avvento dell'Adolescenza.

6

Esperienze: due famiglie si raccontano

7

C'erano una volta i nonni...anzi CI SONO!

8

...e grazie a tutti Voi ci aspettiamo di poter avere ancora molte pagine da scrivere!!!
GRAZIE

Un anno ricco!

Cari Amici,

Un altro anno è ormai trascorso e le attività dell'Associazione sono state molte e articolate; vogliamo raccontarvele con questa nostra pubblicazione che cerca di instaurare un legame sempre più stretto tra il Consiglio Direttivo e le famiglie, ovvero VOI che siete la vera anima dell'Associazione. A questo proposito vogliamo ricordarVi che nella prossima Assemblea (marzo o aprile 2003) tutti noi ci presenteremo come dimissionari alle elezioni previste per il Nuovo Consiglio. Questo significa che v'è la necessità di forze e idee nuove per la nostra Associazione, che proprio nel 2003 raggiungerà il 10° anniversario della fondazione, avvenuta nel lontano giugno 1993. Con il Nuovo Consiglio ci piacerebbe organizzare una divertente gita sociale per il decennale, all'inizio della prossima estate!

Se avete, quindi, qualche idea da proporci (o qualche esigenza) contattateci: i canali di comunicazione ormai li conoscete. La casella di posta elettronica è forse la meno utilizzata (ve la ricordiamo info@ipotiroidei.it); al contrario il contatto telefonico quest'anno ha funzionato molto bene, dandoci la possibilità di fornire un valido aiuto alle famiglie dei neo-diagnosticati. Anche il sito internet, nonostante solo ora sia stato completato e aggiornato, è stato visitato sia dall'Italia che dall'estero. La posta è stata invece piuttosto scarsa: vi ricordiamo che le vostre lettere potrebbero essere importanti come testimonianza per altre famiglie e che comunque possono essere pubblicate in forma anonima!

Dunque, cosa abbiamo fatto quest'anno?

Come previsto nell'assemblea del 2002, abbiamo cercato come sempre di divulgare il nostro materiale informativo e questa volta abbiamo scelto il contatto diretto con i centri di screening neonatale di tutte le regioni italiane. I responsabili delle strutture di Milano, Siena, Bari, Salerno e Catanzaro ci hanno

risposto con entusiasmo e ci hanno richiesto opuscoli e giornalini da distribuire alle famiglie con soggetti ipotiroidei.

Nel febbraio 2002 si è inoltre tenuto all'Ospedale S.Raffaele, un incontro dedicato ai bambini di età compresa tra i 3 e i 18 mesi, al quale hanno partecipato le psicologhe dell'equipe che segue la maggior parte dei nostri figli e noi Consiglieri dell'Associazione. L'incontro ha riscosso un notevole interesse e ha fornito nuovi spunti ed idee per il proseguimento di alcune attività dell'Associazione. Nelle pagine che seguono, leggerete due resoconti sulla mattinata che abbiamo trascorso insieme. Sulla base di un questionario distribuito in tale occasione, e in seguito alle telefonate ricevute, abbiamo deciso di organizzare una merenda tra famiglie per l'inizio di febbraio 2003, allo scopo di dare la possibilità ai genitori interessati di scambiarsi opinioni ed esperienze.

Nel marzo 2002 la Compagnia Teatrale "Gocce" di Civate si è esibita nella commedia brillante "Cercasi Erede" in un teatro milanese, devolvendo l'incasso della serata alla nostra Associazione. Anche questa iniziativa ha riscosso un buon successo e si pensa di riproporla nella prossima primavera.

Infine, sulla base di tutte queste attività, l'Associazione ha deciso di finanziare progetti che costituiscono il vero risultato di tutti i nostri sforzi ed iniziative al fine di migliorare il più possibile sia il controllo clinico dell'ipotiroidismo congenito, sia il supporto alle famiglie durante le consuete visite periodiche che generano comunque in ognuno di noi un minimo di ansia e preoccupazione.

A questo proposito, sta procedendo molto bene il progetto (annunciato nell'ultima assemblea) di "Informatizzazione di dati clinici ed ormonali", che fornirà all'equipe dell'ospedale S.Raffaele un valido aiuto per organizzare e studiare meglio i controlli a cui i nostri figli sono periodicamente sottoposti.

(Continua a pagina 2)



Sempre sulla cresta dell'onda...di Internet!!! Il nostro viaggio nella Rete continua...

E' come un palcoscenico...in rete!

Quando Mr Modem finisce di fare bippip, significa che hai in mano il timone e stai navigando. Basta accedere ai motori (di ricerca) e digitare IPOTIROIDEI. Il sipario si apre con

WWW.IPOTIROIDEI.IT

Una farfalla ti mostrerà la via, così si dà inizio allo spettacolo!!!

Atto I°: COS'E L'IPOTIROIDISMO

Si trovano tutte le informazioni relativa alla patologia

Atto II°: PRESENTAZIONE E STATUTO

E' rappresentata la storia dell'Associazione e le Leggi che la regolano

Atto III°: INFORMAZIONI SCARICABILI

Potrete scaricare tutti i giornalini fino ad ora diffusi, compreso questo!

Atto IV°: CALENDARIO EVENTI

Luoghi e date degli incontri che si organizzano con i genitori e, importantissima, l'ASSEMBLEA ANNUALE dei Soci dell'Associazione!!!

Atto V°: CONTATTACI

E' la nostra casella postale. Potete SCRIVERCI SCRIVERCI SCRIVERCI...dubbi, domande, perplessità...Vi risponderemo e se vorrete renderci partecipi delle Vostre esperienze, saranno pubblicate sui prossimi numeri del Giornalino!

(Continua da pagina 1)

Recentemente è inoltre stato avviato un nuovo progetto con lo scopo di fornire la presenza costante settimanale (il mercoledì) di un medico in ambulatorio, che sia in grado di rappresentare il tramite diretto tra le famiglie e l'Associazione, al fine sia di offrire un valido supporto durante le visite specialistiche periodiche, sia di farci conoscere e coinvolgervi sempre più nelle nostre attività.

AssociateVi dunque! Come vedete si può fare molto, ma si potrebbe fare molto di più! Non temete di esporVi: in questi casi conoscere e far conoscere è molto più importante che chiudersi nel proprio bozzolo! Facciamolo per il futuro dei nostri figli!

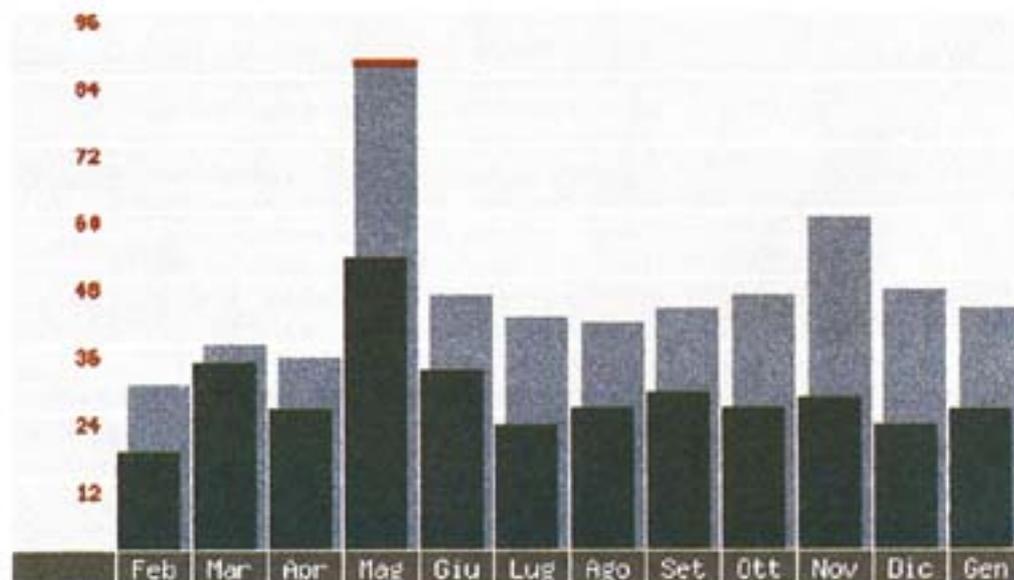
Il Consiglio

Anche il nostro Sito festeggia il
Compleanno!
Nato il
25/01/2002,

sono stati registrati accessi anche dall'estero (Canada, Francia, Austria, Svizzera).

Nel prospetto riportato a fianco, sono indicati gli accessi unici (colonne grigio scuro) e gli accessi per più pagine (colonne grigio chiaro)..

Il progetto prevede un aggiornamento costante: a breve potrete trovare tutte le copie dei numeri di questo Giornalino fino ad ora stampate e diffuse.



Per la realizzazione del sito dell'Associazione
www.ipotiroidei.it
Si ringrazia la Digimedia, Michele Gala e Fabrizio
per la gentile collaborazione!!!



Aria di rinnovamento!!!

Nel corso della prossima Assemblea Annuale sarà rinnovato
il Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Attendiamo quindi l'adesione di genitori di buona volontà,
disponibili a dedicare un minimo del proprio tempo libero
per una causa di interesse comune.

Dove ci potete trovare...

ASSOCIAZIONE DI FAMIGLIE CON SOGGETTI IPOTIROIDEI
c/o Clinica Pediatrica III
Istituto Scientifico S.Raffaele - Via Olgettina 60 20132 MILANO (MI)

⇒ cellulare : 338 / 96.66.109 (dalle 18 alle 21)

⇒ e-mail : ass.ipotiroidici@tin.it

⇒ Internet : www.ipotiroidici.it

⇒ c/c Postale: 26901207

Recapiti Equipe Pediatria Ospedale S.Raffaele

PEDIATRIA

dott. ssa WEBER

e

dott. ssa VIGONE

tel. 02.2643.2450 - 02.2643.3411

fax. 02.2643.7346

per consulti medici telefonici:

Lunedì e Martedì dalle 15 alle 16 - Mercoledì dalle 10 alle 11

Per prenotare appuntamenti:

02/26.43.26.43 dalle 9 alle 17

Per informazioni o cambio appuntamento:

Venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 15 (sig.ra Giovanna)

PSICOLOGIA

dott. ssa

COLOMBINI

o collaboratori

per consulti telefonici:

Lunedì dalle 10 alle 15.30

Mercoledì dalle 14 alle 16

Tel. 02.2643.3405

Venerdì dalle 10 alle 15.30

Tel. 02.2643.2627



La parola agli esperti

Incontro in ospedale con i genitori

L'Associazione Famiglie con Soggetti Ipotiroidici ha promosso ed organizzato nel mese di marzo 2002 un incontro tra coppie di genitori di bambini di età compresa tra i tre ed i 18 mesi,

L'iniziativa ha offerto loro l'occasione di affrontare in un gruppo omogeneo aspetti riguardanti la relazione con i bambini, i contatti con gli operatori sanitari che li seguono in ospedale nel corso del follow-up, le scelte e le modalità in merito alla comunicazione al di fuori della famiglia sulla condizione clinica dei figli. Nel lavoro di gruppo guidato il conduttore, in questo caso la psicologa del Reparto di Pediatria dell'HSR, cerca di favorire il realizzarsi di un'atmosfera di scambio tra i partecipanti in modo che tutti abbiano l'opportunità di presentare le loro situazioni, con le difficoltà che le accompagnano, ma anche con la speranza di riuscire un po' a chiarirle, grazie all'esperienza degli altri. Trattandosi di un gruppo di sensibilizzazione su problematiche comuni si è creato un clima di apertura al confronto che ha favorito sia la condivisione di esperienze positive riguardo ai progressi dei bambini, sia l'emergere di preoccupazioni e dubbi. Attraverso lo scambio e la condivisione alcuni partecipanti hanno avuto spunti per ridimensionare dubbi e perplessità anche rispetto alle scelte di apertura o chiusura per quanto riguarda l'informazione sulla condizione clinica dei loro bambini.

Dalla discussione di gruppo è emerso che il rapporto tra la famiglia e il mondo esterno può in alcuni casi essere vissuto dai genitori come problematico. Il tema della comunicazione -"come dirlo?-", -"a chi dirlo?"- coinvolge molto i genitori e risulta condizionato anche dalla scarsa qualità delle informazioni sull'Ipotiroidismo congenito accessibili ai media comuni. Nel gruppo è stata sottolineata l'importanza di informare in modo corretto le persone che hanno contatto con i bambini, sia per favorire una conoscenza completa delle loro caratteristiche personali, sia per offrire una corretta informazione sulla loro condizione clinica. A sostegno di tale orientamento, se i genitori assumono sin dall'inizio una posizione del tipo «C'è questa situazione e siamo in grado di parlarne», al bambino può derivarne indirettamente un messaggio di fiducia sulla sua crescita. In contrasto con questo orientamento si è accennato anche all'opportunità di proteggere i bambini da eventuali inutili "bollature" espresse da persone poco informate. È stato inoltre sottolineato che la scelta di tenere celata la condizione clinica di un bambino a persone non appartenenti alla cerchia familiare potrebbe avere come conseguenza una sorta di inutile enfaticizzazione della portata della patologia nella vita di tutti i giorni. Come se in famiglia circolasse l'idea che si possa trattare di "un segreto che gli altri non devono conoscere!".

Qualcuno esprime il disagio causato da alcuni pediatri di famiglia non sufficientemente aggiornati su tale patologia che tenderebbero a collegare automaticamente all'Ipotiroidismo Congenito ogni eventuale scarto di sviluppo dalle tappe 'standard' segnalate dai manuali.

Si evidenzia come tutti i momenti di controllo medico e psicologico nel corso del follow-up possano essere vissuti dai genitori in modo ambivalente: da un lato rassicuranti per la conferma che il bambino cresce bene, dall'altro come occasioni di ansia (dobbiamo pensare che qualcosa che non vada perfettamente?).

In ogni famiglia le prime comunicazioni dei bambini suscitano una particolare situazione di attesa e curiosità. L'occasione del gruppo stimola i genitori a confrontarsi sugli stili comunicativi dei loro bambini ed a conoscere spunti e prospettive diverse di interpretazione. Qualcuno si espone a descrivere agli altri partecipanti le ultime conquiste nell'area del linguaggio dei figli.

A partire dal compimento di un anno di età in ambulatorio viene proposto dalla psicologa un questionario sullo sviluppo del linguaggio che i genitori sono invitati a compilare a casa (per conoscere la capacità espressiva spontanea dei bambini è più adeguato l'ambiente domestico piuttosto che l'ambiente artificiale dell'ambulatorio). Si tratta di uno strumento che ha come finalità di registrare in una data fase dello sviluppo le capacità comunicative del bambino. La struttura del questionario, che propone molti livelli di osservazione, non consente una stima diretta da parte del genitore delle capacità raggiunte dal bambino.

Ne può derivare per qualcuno il timore di un ritardo nell'evoluzione linguistica del proprio figlio. Interrogativi del tipo "E' corretto che il mio bambino pronunci ancora poche parole, ma comprenda tutto quello che gli diciamo?" o "la mia bambina ha cominciato ad esprimersi con molte parole che non completa, come possiamo aiutarla?", o "quando i bambini devono iniziare ad usare i verbi?" ci hanno fatto riflettere sull'opportunità di approfondire con tutti i genitori tali temi.

La successiva riunione plenaria con gli operatori dell'HSR, medici e psicologhe, è stata dedicata a presentare le prime tappe dello sviluppo del linguaggio che, anche in percorsi di bambini non affetti dall'Ipotiroidismo Congenito, può assumere ritmi diversi e personali.

L'incontro guidato di gruppo tra coppie di genitori (la partecipazione attenta ed il contributo alla discussione anche da parte dei papà ha confermato la validità dell'iniziativa) ha offerto un'occasione per focalizzare l'attenzione delle famiglie rispetto alla futura evoluzione dei bambini.

Durante lo svolgimento della riunione alcuni membri dell'Associazione hanno organizzato uno spazio di gioco che i bambini presenti di età diverse ed i loro genitori hanno molto apprezzato.

Maria Iole Colombini



Come ci cambia la vita... un figlio!!!

Dopo una gravidanza che mi sembrava non finisse più, nacque Andrea. Un bel bambino di quattro chili particolarmente calmo e con tanto sonno, ricordo a proposito che nella nursery era il più coccolato dalle puericultrici. Non avremo problemi a dormire la notte pensammo contenti io e mio marito.

Purtroppo lo stesso giorno del rientro a casa, dopo cena, ricevemmo la telefonata dall'Ospedale che ci invitava a riportare Andrea, per ripetere un esame che aveva avuto esito positivo. Un po' preoccupati, il giorno dopo abbiamo riportato Andrea in Ospedale, per ripetere il prelievo del sangue per le nuove analisi.

Già in questa occasione il Primario e la Pediatra che avevano seguito il nostro bimbo, ci informarono sul tipo di patologia che gli poteva essere diagnosticata, spiegandoci accuratamente sia i sintomi sia gli effetti che poteva causare. Nello stesso tempo ci rassicurarono che grazie allo screening neonatale e alla conseguente terapia il nostro bimbo avrebbe potuto condurre una vita normale senza nessun tipo di limitazione.

Ciò nonostante, appena a casa, come penso tutte le mamme al mio posto, ho consultato la mia enciclopedia, per avere ulteriori informazioni a proposito.

Non trovando le risposte cercate, io e mio marito abbiamo iniziato a "interrogare" amici, conoscenti nonché colleghi e vicini di casa, a tutti,

chiedevamo se conoscevano questa patologia o persone che la conoscessero.

Abbiamo scoperto così che questa patologia non era poi così rara e soprattutto che alcune persone che conoscevano da anni ne soffrivano senza che noi lo avessimo minimamente immaginato. Ma mentre queste testimonianze bastarono a tranquillizzare mio marito, per me non erano sufficienti poiché non avevo ancora parlato con una mamma che avesse un bimbo nelle condizioni del mio.

Insistendo, dopo lunghe ricerche, ho finalmente trovato un "telefono amico" (il numero era quello dell'associazione fornitomi da una Pediatra).



Sono quindi riuscita a mettermi in contatto con Margherita, mamma di Mattia, e lei mi ha confermato che "Se non fosse per la pastiglietta mattutina, non mi ricorderei che Mattia ha un problema!!!".

Ecco ciò che le mie orecchie volevano sentire e che erano credibili e rassicuranti perché dette da un'altra mamma.

Oggi Andrea ha 18 mesi, e quando ci capita di parlare di lui, non possiamo fare a meno di descrivere la sua patologia anche se non evidente per chi non lo conosce.

Questo lo facciamo senza avere il timore che ciò provochi verso nostro figlio alcun atteggiamento protettivo o discriminante.

Invece speriamo che il parlare di questa nostra esperienza possa essere di aiuto e di incoraggiamento a chiunque un giorno si possa trovare nella nostra situazione.

Vedendo oggi il nostro Andrea, possiamo dire che l'unica cosa che può spaventare di questa malattia è solo il fatto di non conoscerla.

Sandra



Il cambiamento:

Come i nostri figli affrontano l'adolescenza...o meglio...come noi e i nostri figli affrontiamo i cambiamenti dovuti alla crescita...



La seconda "nascita" di Mauro...

Mauro compirà tra un mese 14 anni ed è appena entrato in quella fase di passaggio che divide l'infanzia dall'età adulta: l'adolescenza.

Pensando al percorso della sua vita e dei momenti in cui, come padre, gli sono stato vicino, mi sento di paragonare questo periodo di passaggio come una seconda nascita: così come quando è nato ha dovuto abbandonare il grembo materno per vivere con il proprio corpo, ora sono in atto dei cambiamenti che lo stanno portando lentamente ad un distacco

dalla protezione familiare ed a vivere la propria vita in modo più autonomo e consapevole.

Per noi genitori non è facile gestire questi cambiamenti e,

a volte purtroppo, si commettono errori. C'è il dovere di controllarlo ma anche la consapevolezza del suo bisogno di libertà e non è facile trovare in ogni momento il giusto equilibrio.

A volte lo sento parlare come se fosse un adulto e mi stupisco di quante cose apprende, altre volte è infantile e ogni cosa è affrontata come un gioco.

Da qualche mese ha cambiato il timbro di voce che alterna, ancora per il momento, tra toni bassi e toni alti. Anche l'altezza è rapidamente aumentata, tanto che dopo aver superato quella della mamma è giunto ormai al mio stesso livello.

Con l'inizio dell'anno scolastico e il ritorno alle attività come lo studio, il basket e gli incontri in parrocchia, noto in Mauro la facilità con cui riesce a farsi nuovi amici e la capacità di stare nel "gruppo". Non posso però dire che sia un cambiamento, anzi, sono caratteristiche che ha sempre avuto fin da bambino.

A volte penso che la sua "condizione congenita" non sia un peso con il quale convivere, ma una ricchezza o una dote che non tutti hanno, la cui azione è quella di renderlo maggiormente responsabile e maturo rispetto all'età reale.

Quando aveva 12 anni ha vissuto la prima esperienza lontano dai genitori per una settimana di campeggio in montagna. Mauro ha condiviso con gli altri l'esperienza di vacanza senza il minimo problema, gestendo l'assunzione della pastiglia mattutina con discrezione e serenità.

Mauro è solo all'inizio dei cambiamenti che lo porteranno a diventare un uomo adulto. Come genitore sento, a mia volta, la responsabilità di stargli vicino e di aiutarlo a superare i momenti difficili che la vita gli presenterà.



Ed è Scuola Media per tutti...

Da Gregorio...

Gregorio è nato il 24 aprile 1990 ed è stato diagnosticato ipotiroideo congenito al 29° giorno.

Quando mi sono riavuta dallo shock, ho cominciato ad immaginare la sua vita futura, a fantasticare, ma anche a preoccuparmi. Le paure erano soprattutto mie, perché mio marito è sempre stato sereno, fiducioso, coinvolto emotivamente, ma nello stesso tempo razionale e capace di rassicurarmi nei momenti di sconforto. Mi preoccupavo moltissimo, soprattutto di quello che sarebbe successo nell'adolescenza, tenuto conto che, per lavoro, trascorro le mie giornate a contatto con i ragazzi e so quanto sia difficile questo periodo sia per loro che per i genitori. Mi chiedevo: come sarà? Cosa succederà? Come farò a capire se l'aggressività, l'introversione, i musì, i silenzi, i momenti di sfiducia e quelli di *onnipotenza*, la radicalità di certi atteggiamenti, le eventuali difficoltà a scuola o nei rapporti con i coetanei e con gli adulti sono legati all'ipotiroidismo o sono quelli che tutti gli adolescenti vivono? Più banalmente: prenderà la pastiglia tutte le mattine? Potrò ancora controllare che ciò avvenga?

Adesso che Gregorio ha dodici anni ed è in seconda media, mi rendo conto che erano tutte domande retoriche. Gregorio vive la vita che ogni ragazzino di dodici anni vive. Va a scuola abbastanza volentieri, ma preferirebbe giocare a pallone tutto il giorno! Fa i compiti e studia, ma è necessario operare ogni tanto dei controlli! Riesce bene a scuola, ma bisogna ricordargli che studiare è anche faticoso! Prende la pastiglia tutte le mattine, ne riconosce l'importanza, ma talvolta sbuffa! E' anche capitato che se ne dimenticasse: dal primo campo scout, a nove anni, è tornato con tre pastiglie ancora nella scatola! Non ne abbiamo fatto una tragedia e le estati successive non è più successo!

Sia io che mio marito abbiamo imparato a conoscere Gregorio e a dargli fiducia: in modo particolare io non mi preoccupo più perché Gregorio è ipotiroideo, cosa che invece ho fatto fin tanto che non l'ho visto camminare, parlare e inserirsi bene nella scuola materna.

Le preoccupazioni di oggi sono quelle che ogni genitore ha nei confronti di ogni figlio che cresce e che diventa sempre più autonomo e indipendente rispetto alla famiglia: in questo periodo i suoi gusti, le sue idee e le sue

scelte raramente collimano con le nostre. La trattativa e il compromesso sono all'ordine del giorno in casa nostra e sono il frutto di una conquista quotidiana.

Se potessi tornare indietro (ma non lo vorrei) e cambiare qualcosa.....non cambierei assolutamente nulla.

Margherita



...a Carlo!

Scrivere dell'esperienza di mio figlio alle scuole medie significa ripercorrere un tratto di strada che l'ha portato, lungo un arco di tempo che a me sembra brevissimo, dalla condizione di bambino a quella di ragazzo. Carlo, infatti, è entrato alle scuole medie da "bambino delle scuole elementari" e attraverso le esperienze scolastiche e quelle con gli amici, ha com-

inciato a diventare un "ragazzo". Aver vissuto insieme a lui, e al resto della nostra famiglia, giorno per giorno questo cammino, mi ha reso consapevole che il periodo delle scuole medie è quello della conquista dell'autonomia personale. In questi anni, infatti, i ragazzi, pur continuando a rimanere "i nostri figli", manifestano sempre più chiaramente la loro personalità, ciò a cui aspirano, ciò che li colpisce o che li incuriosisce. Così Carlo si è appassionato di musica, di sport, di lettura e ... altro.

Certo queste conquiste non sono facili, non si raggiungono con lo schiocco di un dito: ci vuole fiducia per affrontare le giornate in cui tutto sembra non girare e, dalla parte dei genitori, pazienza nell'accompagnare il proprio figlio su quel terreno accidentato che è l'adolescenza, in cui il ragazzo scopre la parte vera di sé, ciò su cui può e desidera costruire la persona che sarà e l'adulto comincia a vedere il figlio non come una propria appendice, ma nella sua autonomia di persona "altra". Sono anni impegnativi quelli delle scuole medie, per tutti, ma sono anche anni decisivi. A noi genitori è chiesto di essere presenti nella vita dei figli in modo più discreto, aiutandoli a diventare ciò che loro saranno e che potrebbe non essere come pensiamo noi.

Occorre ogni tanto, arginare le loro passioni senza tuttavia sopirle o negarle, consentire loro di esprimere l'energia positiva dell'età ed evitare che si disperda nel nulla: insomma, una bella sfida ma anche una bella impresa! E la pastiglia? Si prende al mattino e ...via!!!!

Lucia



E i NONNI...dove sono?!?

Eh sì, perché dietro ogni nostro bimbo, oltre ai genitori sempre di corsa tra lavoro, casa, scuola e mille altri impegni, ci sono i nonni, siano essi pensionati o non, che possono essere efficientissimi, anche perché i tempi lo richiedono.

I nonni sono importanti sempre, ma nel nostro caso sono importantissimi e utili, poiché possono essere di grande aiuto per affrontare il "problema" nel modo più appropriato. Essi sanno dare la serenità alla famiglia dei propri figli e, soprattutto, aiutare a crescere quel prezioso "fagottino" che ci guarda con occhi pieni di amore. Questa è la sintesi di quanto mi disse un medico, nel lontano 1994, all'uscita dalla prima visita di controllo della mia nipotina: ero nonna da poco più di un mese.

Tutto questo ogni nonno dell'Associazione lo sa e lo ha fatto per il proprio nipotino, ed egli stesso rappresenta perciò un punto di appoggio per i propri figli.

La nostra esperienza, però, deve aiutare anche quei nuovi bambini e genitori che si accingono ad intraprendere lo stesso percorso pieno di dubbi, che ben conosciamo. Come? Con la partecipazione, collaborando con il Consiglio dell'Associazione la quale, appunto, raggruppa le Famiglie con Soggetti Ipotiroidei.

In questi anni alcuni genitori pieni di buona volontà, nonostante il lavoro e l'impegno della famiglia, si sono prodigati per far conoscere la nostra Associazione, per intensificare i rapporti con i Medici, per promuovere screening e progetti di ricerca. Ora però si sente il bisogno di nuove idee

e nuove energie.

Per i genitori il tempo è sempre più tiranno, ecco quindi il momento in cui i nonni devono uscire dall'ombra per dare una mano vigorosa ed esperta all'Associazione che si accinge a rinnovare il Consiglio Direttivo, che avrà bisogno della loro esperienza.

Cari nonni, siate generosi, non vi si richiederà tanto tempo, ma solo un po' di buona volontà e partecipazione.

Dobbiamo sentirci nonni non solo dei nostri nipoti, che seguiamo giorno dopo giorno nelle loro conquiste verso la vita, ma di tutti i bimbi che il destino ha voluto accomunare per la soluzione dello stesso "problema". Quando poi vi capiterà che durante una riunione, facendo tra l'altro un po' di aiuto baby-sitter, un bimbo si addormenti tra le vostre braccia con fiducia e serenità (come è successo a me), allora sentirete una gioia immensa e avrete la prova che siete stati adottati.



Nonna di Alessia

In qualità di "nonno di professione", condivido e certifico quanto sopra, essendone testimone attivo.

Da quattro anni partecipo alle riunioni del Consiglio dell'Associazione, dedicando parte del mio tempo alla collaborazione nel collegio dei revisori dei conti.

La mia soddisfazione e felicità interiori nascono dalla consapevolezza di aver dato il mio piccolo contributo per una causa che ci fa sentire utili e ci riempie d'amore verso i nostri figli e nipoti.

Cari "colleghi professionisti del tempo libero" fatevi avanti, ne sarete orgogliosi!

Nommo di Alessia



Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questa pubblicazione!
D.ssa Colombini, Sandra, Nunzia, Danilo, Margherita, Lucia, Edda e Beppe, Davide, Michele, Fabrizio, Paola...e continuate a scriverci !!!